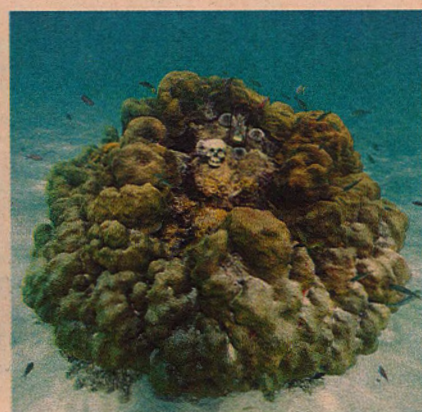


Moda 24



Foto d'arte. Due scatti di Anna De Carbuccia, per sensibilizzare sui pericoli che corrono gli oceani



CHARTA SMERALDA

Nasce a Milano il patto per tutelare gli oceani

Un codice in 20 punti patrocinato da Unesco al termine dei lavori di One Ocean Forum

di **Giulia Crivelli**

◆ Non capita spesso che l'Unesco "benedica" un evento di soli due giorni in una location tutto sommato piccola, come il Teatro Franco Parenti di Milano, dove il 4 e 5 ottobre si è tenuto l'One Ocean Forum, dedicato alle iniziative di salvaguardia dell'ambiente marino, promosso dallo Yacht Club Costa Smeralda con il patrocinio, appunto, dell'Unesco e del ministero dell'Ambiente. Il coinvolgimento dell'organismo Onu è più che giustificato: sono passati 20 vent'anni da quando il velista Charles Moore incappò, con il suo catamarano, in una massa di rifiuti in pieno oceano pacifico poi battezzata Great Pacific Garbage (spazzatura) patch, perché era grande quanto il Canada.

Da allora Moore ha continuato a denunciare l'esistenza di questo "sesto continente" fatto di rifiuti plastici, alcuni integri altri ridotti a zuppa per l'azione dei raggi Uv e dei processi chimici. Di pari passo, il velista si è trasformato in un ecologista militante che racconta, girando per il mondo e bussando alle porte di governi, università e organizzazioni ambientaliste, quanto sia nociva la plastica e come si debba limitarne l'utilizzo o aumentarne il riciclo. A Milano Moore non c'era, ma avrebbe sicuramente sottoscritto con entusiasmo la Charta Smeralda, il documento firmato alla fine dei lavori dal Forum per fissare i paradigmi per la tutela del mare. Un codice etico e comportamentale «pensato per promuovere la consapevolezza dei principali aspetti d'impatto ambientale legati al mare e per definire ambiti di intervento concreti e immediati», come ha spiegato Riccardo Bonadeo, commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda.

La Charta è strutturata su 12 punti rivolti al singolo individuo e al contributo che può assicurare con i propri comportamenti. Sono invece 8 i punti dedicati alle organizzazioni. «L'obiettivo è che il documento sia ulteriormente diffuso, promosso e condiviso da istituzioni e organizzazioni di varia natura, pubbliche e private, nazionali, internazionali e

sovranazionali», ha sottolineato Riccardo Bonadeo.

La salvaguardia dell'ambiente non riguarda solo i mari e gli oceani, certo. Ma tenerla in grande considerazione è nell'interesse di tutti: a livello internazionale, si stima che il valore di mercato delle risorse marine e delle industrie costiere sia di 3 mila miliardi di dollari all'anno, ossia il 5% del pil globale. Sono otto i milioni di tonnellate di rifiuti di plastica che invadono ogni anno gli oceani e il Mediterraneo presenta una delle situazioni più critiche, con 1,2 milioni di micropastiche (frammenti inferiori a 5 millimetri) per chilometro quadrato, una concentrazione tra le più alte al mondo. Ben 3 miliardi di persone, infine, dipendono dalla biodiversità marina e costiera per la loro sussistenza. Il cambiamento climatico, l'acidificazione dell'acqua, la perdita di biodiversità, l'inquinamento marino e lo sfruttamento eccessivo di risorse, vive e non, sono solo alcuni esempi delle problematiche che stanno emergendo e che richiedono un intervento urgente.

Se la Charta Smeralda servirà a smuovere le acque, per restare in tema, lo si vedrà anche al prossimo One Ocean Forum, già programmato per il 2018.